

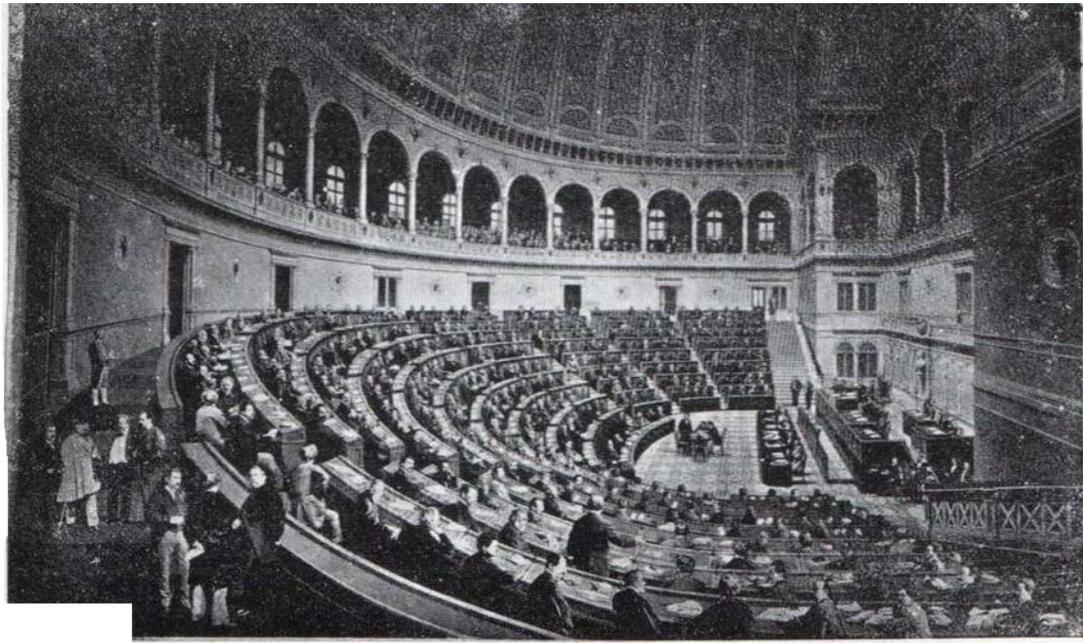
# IL RUOLO DELLE DONNE DURANTE LA RESISTENZA

*Lavoro a cura della 2<sup>A</sup>B  
dell'Istituto Comprensivo di  
Vado Ligure "Peterlin"*

Le donne occuparono un ruolo molto importante durante la seconda guerra mondiale.

Prima solo gli uomini ricoprivano cariche politiche o ruoli di primo piano nella società civile ed economica.

Alle elezioni partecipavano e potevano essere eletti solamente gli uomini. Le donne erano casalinghe e di rado lavoratrici.



*Il parlamento, prima della II guerra mondiale era composto solo da uomini.*

Con la firma dell'Armistizio (trattato in base al quale le forze italiane smettevano di combattere gli alleati), avvenuta in data 8 settembre 1943, iniziò la guerra civile in Italia che terminò solamente il 25 aprile 1945. Furono tempi bui durante il quale morirono molte persone. Da quella data, le donne assunsero un ruolo sempre più significativo nella Resistenza e nella società a dispetto dei più scettici.

I loro compiti erano molteplici:

- contribuire alle raccolte di indumenti, cibo e medicinali;
- curare i feriti e trasportarli in città;
- assistere i familiari dei caduti;
- effettuare la staffetta partigiana.

# La staffetta partigiana

Era un compito difficilissimo e molto pericoloso e per questo tutti la ammiravano. Consisteva nel portare ordini, vestiti, cibarie e munizioni da una località all'altro riuscendo a superare i posti di blocco nazi-fascisti. Le missioni spesso erano affidate a ragazze di 16-18 anni che si pensava potessero destare meno sospetti.



Le ragazze si muovevano in bici, a piedi o talvolta con i rari mezzi pubblici. Di solito nascondevano il materiale in borse o cestini da pranzo a doppio fondo.

Quando una brigata partigiana si avvicinava ad un centro abitato, un altro compito svolto dalle staffette era quello di controllare se nel paese si trovavano truppe nazi-fasciste.



Le donne non ricoprivano solo il ruolo di staffette; talvolta combattevano fianco a fianco con gli uomini in prima linea.

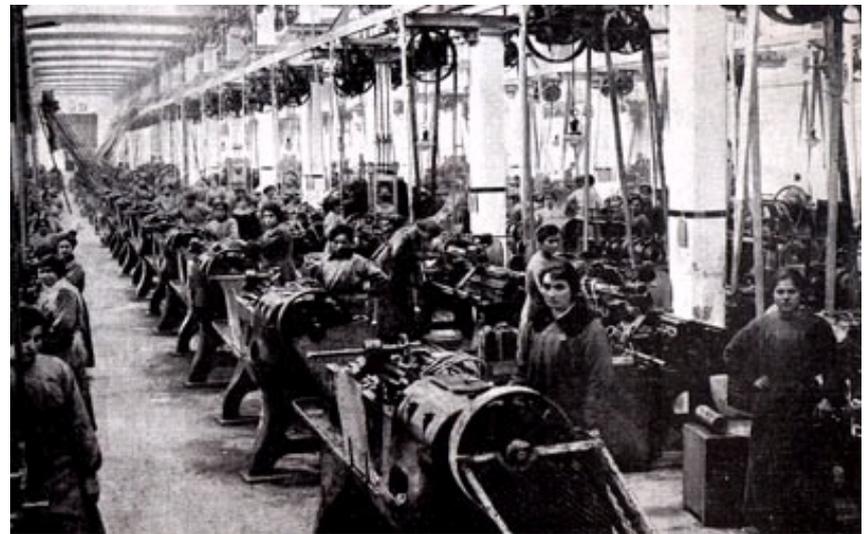
Raramente raggiungevano il ruolo di capi squadra o responsabili di formazione. Un'eccezione fu Carla Capponi.



Le donne ricoprono anche ruoli istituzionali come nelle Repubbliche Partigiane cioè degli enti provvisori creati dai combattenti nel 1944 sulle colline ,sulle Alpi e gli Appennini settentrionali e centrali ,non occupati dai nazifascisti; questi gruppi sono stati creati per tentare di ottenere una migliore organizzazione. Un esempio fu Gisella Floreanini, la prima donna a diventare presidentessa di una Repubblica partigiana ( Repubblica partigiana dell' Ossola).



Le attività svolte dalle donne durante la Resistenza non furono solo quelli descritti in precedenza ma acquisirono ruoli fondamentali anche a livello economico-produttivo. Dovettero sostituire gli uomini (morti o in guerra) lavorando in fabbrica o nei campi per sfamare le loro famiglie.



Inoltre le lavoratrici organizzarono manifestazioni, scioperi e proteste contro il nazi-fascismo. Effettuarono, anche una forte attività di propaganda politica e di atti di sabotaggio e di occupazione. Tra gli episodi più noti, lo “sciopero del pane”, scoppiato per la forte riduzione del bene primario per le famiglie, mentre per fascisti e tedeschi non mancava mai.



Dopo la guerra, la maggior parte delle donne combattenti tornò ai propri lavori rimanendo nell'anonimato.

Secondo i dati dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), le donne combattenti furono più di 35.000. Queste donne non furono le uniche a partecipare alla seconda guerra mondiale: in effetti c'erano più di 70.000 donne organizzate nei Gruppi di Protesta. Le combattenti uccise e deportate erano circa 11.000.



Il campo di concentramento più noto tra quelli usati dai nazisti, in cui venivano deportate le donne, era Ravensbruck. Furono deportate circa 2700 donne, alcune rimaste là per sempre, alcune, più fortunate, tornarono in patria.



# Carla Capponi (Roma 1918-2000)

Carla Capponi era una partigiana che diventò vice-comandante di una brigata a Roma. Le fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.



# Gisella Floreanini (Milano 1906-1993)

Gisella Floreanini fu la prima combattente a diventare capo di una repubblica partigiana (la repubblica dell' Ossola). E' stata decorata con la medaglia d'oro alla resistenza.



# Nilde Iotti (Reggio Emilia 1920-1999)

Nilde Iotti fu una partigiana che partecipò attivamente alla Resistenza. Prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati dal 1979 al 1992, nonché prima donna in assoluto nella storia d'Italia a ricoprire una delle cinque più alte cariche dello Stato. Contribuì alla creazione dell'articolo 3 della costituzione riguardante l'uguaglianza delle persone davanti alla legge.



# Clelia Corradini (Vado L. 1903-1944)

Vedova e madre di tre figli, Clelia divenne una staffetta. Fu sorpresa da una pattuglia tedesca che la arrestò. Venne torturata ma non denunciò nessun partigiano. Venne giustiziata presso il bastione S. Giovanni da noi a Vado Ligure. Solo il tenente, un fascista convinto, le sparò, poiché i militari del plotone d'esecuzione per ben 3 volte si rifiutarono. Fu l'unica martire della sede vadese dell'ANPI. Aveva 41 anni. Le fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.



Le donne svolsero quindi un ruolo fondamentale durante la seconda guerra mondiale. La guerra è stata vinta anche da loro. Eroine rimaste anonime che si sono sacrificate per la patria e per le generazioni future.

Per noi.

